

Le Pi Belle Fiabe Popolari Italiane Enewton Classici

A cura di Cecilia Gatto Trocchi Le fiabe italiane sono tra le più ricche di fantasia e di creatività dell'intera produzione mondiale. Presentiamo in questa antologia un'accurata selezione delle favole popolari di tutte le regioni d'Italia, una tradizione culturale che si compone di migliaia e migliaia di racconti magici, in origine resi e tramandati spesso nei dialetti, straordinariamente espressivi; perle di rara bellezza, veri e propri tesori letterari, cominciando da quel capolavoro di tutti i tempi che è *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile, napoletano, costituito da storie meravigliose di fate, orchi, magie, incantesimi, principesse rapite e animali fantastici, in cui spesso irrompe il realismo della vita quotidiana con effetti gradevoli e bizzarri. La letteratura popolare ha attinto da Giambattista Basile intrecci famosissimi: il Gatto parlante a cui l'orfano fa le scarpe, il Bianco Viso che giace come la Bella Addormentata nella foresta, la Gatta Cenerentola abbandonata e sola che sposa il re... I nostri capolavori fiabeschi sono spesso ignorati; costituiscono invece un patrimonio culturale di eccezionale valore di cui dobbiamo riappropriarci, specialmente oggi, quando non esistono più momenti di raccoglimento privati, e la televisione e i social network invadono il nostro tempo libero. Leggendo, raccontando, citando una fiaba popolare, riscopriamo speranza e ottimismo. Infatti, come dice una canzone siberiana, «un popolo che non racconta più fiabe è destinato a morire di freddo».

Cecilia Gatto Trocchi (Roma, 1939-2005) è stata docente di Antropologia culturale presso le università Roma Tre e La Sapienza e ha diretto l'Osservatorio dei fenomeni magico-simbolici (Roma Tre). Ha compiuto ricerche in Africa, America Latina, India, verificando le tematiche magico-simboliche, le mitologie e i rituali. Esperta di tradizioni popolari, si è occupata di novellistica e letteratura etnica. Ha pubblicato studi sul pensiero simbolico, l'etno-medicina, le religioni, l'arte, la magia, i miti e le leggende. Socio fondatore della Società Italiana per lo Studio di Psicopatologia e Religione, è stata anche consulente scientifico della rivista di psichiatria «Psiche Donna». Autrice di *Viaggio nella magia*, *Nomadi spirituali*, *Civiltà e culture*, *Le Muse in azione*, con la Newton Compton ha pubblicato *Leggende e racconti popolari di Roma*, *Storie e luoghi segreti di Roma*, *La magia*, *I tarocchi* e *Le più belle leggende popolari italiane*.

Il secondo volume della "Guida alla Letteratura Capracottese" prosegue il lavoro bibliografico cominciato nel precedente tomo, ovvero raccogliere quella mole di romanzi, saggi, scritti, articoli e relazioni di autori capracottesesi, o in cui viene menzionato il villaggio di Capracotta. Il volume è suddiviso in sette capitoli: il periodo fascista; i terribili anni della Seconda guerra mondiale – attraverso le prospettive storiche di tutte le forze armate coinvolte – e il prolungato dopoguerra; la grande letteratura nazionale ed internazionale; quella cosiddetta minore, regionale e locale; gli autori capracottesesi ancora in attività, spaziando dalla storia alla narrativa, l'ingegneria, la poesia, la teologia, il diritto e la memorialistica; le tre grandi anime dell'arte dello spettacolo (teatro, musica e

cinema); il turismo invernale ed estivo, il dialetto e la cucina capracottesesi. Nel libro vengono proposti stralci e frammenti provenienti da circa 350 prime edizioni, pubblicate perlopiù nel Novecento e nel Duemila, con sbandate nei secoli precedenti. La selezione bibliografica si basa sull'importanza storico-letteraria dei volumi stessi, riducendo al minimo il ricorso a quotidiani, periodici, enciclopedie, atti, manoscritti, guide promozionali e riviste di settore che, qualora presenti, sono state scelte per l'originalità dei contenuti.

Questo libro propone le più belle e conosciute preghiere di Natale della devozione popolare cattolica. Una sezione è dedicata ai racconti e ai canti natalizi, alle più famose e conosciute musiche e ai libri dedicati al Natale. Il libro contiene anche una preghiera natalizia di Papa Giovanni Paolo II e alcune meditazioni di Papa Francesco. E' un libro rivolto ai bambini, ai ragazzi e anche agli adulti che desiderano entrare in pieno spirito natalizio. Un libro per pregare e meditare sulla festività più attesa dell'anno, fatta di luci, regali, musiche natalizie, atmosfere da favola, renne, addobbi, presepi, alberi luccicanti e buoni sentimenti. Nell'ultima parte del libro c'è anche una sezione dedicata ai migliori film e video dedicati al Natale con consigli e suggerimenti per vederli sul nostro PC o sui dispositivi di nuova generazione.

Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani di Giuseppe Pitre è la prima monumentale raccolta documentaria del patrimonio narrativo di Sicilia, frutto di indagini sistematiche condotte con rigore scientifico e sensibilità positivista, prova ne è il ricco apparato di varianti, riscontri eruditi nella tradizione letteraria e annotazioni di carattere linguistico ed etnografico. Pubblicata per la prima volta in quattro volumi nel 1875, essa «comprende quattrocento tradizioni popolari: trecento nel testo, cento sotto la rubrica delle Varianti e Riscontri. Esse sono divise per cinque serie, di cui la prima abbraccia fiabe di re, di principesse fatate, di draghi e mamme-draghe; la seconda novelle che narrano piacevolezze, motteggi, facezie, burle che popolo e letterati fanno avvenire nel tal paese, e in persona del tale o tal altro; la terza, tradizioni storiche e fantastiche di luoghi e di persone; la quarta, proverbi e modi di dire proverbiali spiegati, per la loro origine, con aneddoti e storielle; la quinta, favolette e apologhi nel significato ordinario della parola»

In quest'opera il lettore s'imbatte in "talebani" che hanno stravolto alcuni fatti o fenomeni relativi all'ambiente e alla sua scienza. Il primo capitolo vuole essere una difesa del padre della biologia moderna, Charles Darwin, che in questi ultimi tempi è vittima di un processo sommario da parte di gente senza scrupoli, che per motivi fideistici vorrebbe cancellare la sua teoria dell'evoluzione degli esseri viventi. L'autore ha cercato di far parlare direttamente il biologo inglese attraverso un'analisi accurata della sua opera maggiore, L'Origine delle specie per selezione naturale. Il secondo capitolo vuole offrire una genealogia mitica della "Matonna te Noule" ("Madonna di Novoli"); ma, anche in questa ricostruzione il lettore non potrà fare a meno di inciampare in tanti "talebani".

L'autrice ha riunito molte favole che la mamma le raccontava da piccola per far sì che queste non andassero perdute, in un'epoca in cui molto si sta digitalizzando e quindi

anche le storie tendono a essere dimenticate. Il genitore che vorrà far passare qualche momento tranquillo al proprio bambino potrà attingervi riuscendo così, oltre a “distrarlo” e divertirlo, anche a fargli apprendere il messaggio che ogni fiaba ha in sé intrinseco. In definitiva l’autrice può sentirsi appagata sia per aver tramandato “la tradizione di famiglia”, sia per aver dato un futuro a queste storie, e anche per averne ampliato l’orizzonte e il pubblico.

This book investigates Basile’s contribution to the establishment of fairytales as a literary genre; the focus is on his masterpiece *Lo cunto de li Cunti*. The volume examines Basile’s work’s debt to tradition and its influence on posterity, while also studying the author’s unique use of metaphors in the rich Neapolitan dialect. As this study reveals, metaphors in *Lo cunto de li cunti* are not used simply as a mean of embellishment; rather they are employed as a way to inform the reader of the rich folkloric tradition of Naples during the baroque times, as well as of Basile’s discontent with the socio-political situation of his times. The use of metaphors is so pervasive that one could argue that the book is itself a metaphor through which Basile conveys his ideals and his utopia of a liberated Naples and a more just society; as well as the importance of the Neapolitan dialect and its linguistic registers. Furthermore, the book also proposes a new interpretation of the female characters of the tales and it instigates a discussion on gender roles in both modern and past societies.

Dalle narrazioni orali popolari e poi trascritte, a quelle letterarie, alle storie mass mediali, la fiaba racchiude una lunga avventura che giunge fino ai giorni nostri: versioni illustrate, riduzioni, traduzioni a volte ardite, censure, proscruzioni, pretesti narrativi, rovesciamenti, parodie, riscritture, adattamenti e attualizzazioni che ribadiscono la naturale predisposizione del genere fiabesco al meticciamiento, alle incontrollabili stratificazioni e agli intrecci culturali. Il libro intende scandagliare questo mondo, muovendo da modelli visivi e riflessioni storico-critiche-comparative sull’origine della fiaba e sulle sue interpretazioni che continuano a rappresentare il cambiamento e le sfaccettature della società: non una mera e pedissequa ripetizione delle antiche trame, ma spesso trasposizioni che, prendendo spunto dagli orditi tradizionali, li reinterpretano mettendo in scena la nostra contemporaneità.

A distanza di venti anni dalla morte (6 dicembre 1997) è parso doveroso un omaggio alla memoria dello studioso Carmine De Luca da parte dell’amico. Questo lavoro, come ne scrive nella prefazione l’autore, non ha altre pretese. Attraverso queste pagine emerge, sia pure in parte, la poliedrica figura di De Luca: giornalista, storico della letteratura e della pedagogia, critico, saggista, osservatore del mondo dei ragazzi e delle ragazze. In appendice sono riportati scritti di De Luca, difficili ormai da reperire. De Luca ha scritto molto, i suoi testi appaiono in riviste, molte delle quali non più edite. Meriterebbero che fossero raccolti, perché forniscono ancora analisi e proposte operative per i nostri giorni, perché darebbero, di certo, un contributo prezioso alla storia della letteratura e del giornalismo e della cultura italiana. Il suo nome è legato in particolare a Rodari e alla letteratura per l’infanzia ma, in verità, i suoi lavori non sono riconducibili solo a questo pur essenziale aspetto; le tematiche da lui studiate e affrontate sono varie e diverse e impegnano molti campi.

Vale ancora la pena di raccontare fiabe ai propri figli? Nel tentare di dare una risposta a questo interrogativo, Chirico riflette sulla complessa esperienza del fiabesco da un triplice punto di vista: come e perché raccontare, se e perché credere in quel che si

racconta, come interpretarlo. La fiabaterapia è una pratica molto diffusa in ambito terapeutico, ma la tesi sostenuta nel libro è ben più ampia: Chirico dimostra che la funzione “terapeutica” è intrinseca nella fiaba in quanto genere letterario e passa quasi naturalmente dal genitore al figlio, attraverso l’impegno della presenza. Ciascun genitore – acquisendo un minimo di dimestichezza con questo genere letterario – può proporre ai propri figli fiabe in chiave terapeutica, prendendosi cura dei loro bisogni e rispondendo alle loro perplessità verso il mondo: a testimoniare con convinzione questo messaggio, l’esperienza personale dell’autore con la propria figlia.

Policroma e mutante è la letteratura per l’infanzia, un universo affascinante e misterioso, spesso poco conosciuto anche dagli addetti ai lavori. Nonostante si inciampi sempre più frequentemente negli appetiti commerciali di redazioni allenate a vedere nel bambino più un consumatore da convincere che un lettore da formare, la letteratura per l’infanzia ha saputo evolvere nel tempo e opporre, a libri tronfi di storie mediocri o finali moraleggianti, trame raffinate, emozionanti, sovversive, che alimentano l’immaginario del bambino, ne esaltano la libertà, parlano di temi ostici quali la sessualità e la morte, rovesciano le finzioni degli adulti, generano un flusso di energia trasformatrice.

Costruito sulla felice alternanza di saggi dallo stile asciutto e incisivo, il volume offre uno spaccato rigoroso della dinamicità del panorama contemporaneo della narrativa per ragazzi: tocca le terre fantastiche delle fiabe e i lidi ristoratori della poesia, della sperimentazione linguistica oulipiana; dibatte sull’imprescindibile ruolo svolto dai libri per la primissima infanzia e dai romanzi di formazione ed educazione sentimentale dedicati agli adolescenti; presenta una poderosa rassegna sui libri di divulgazione scientifica e su alcuni irrinunciabili albi per lo sviluppo dei concetti spazio-temporali e dei numeri già nella tenera età; ricorda l’attualità delle trame racchiuse in alcuni grandi classici di Otto e Novecento sino a lambire i territori della nuova letteratura digitale. Uno strumento prezioso per coloro che desiderano comprendere le forme, i temi e gli orientamenti contemporanei della letteratura per l’infanzia e l’adolescenza, che credono nel ruolo di mediatore dell’adulto, che mettono al centro del dibattito sempre e solo un protagonista: il bambino.

1422.34

Dal Risorgimento ai nostri giorni, una storia organica di autori, libri e periodici rivolti ai giovani lettori, analizzati e inquadrati nel più ampio panorama della storia dell’istruzione e della politica scolastica del nostro paese. Questa nuova edizione prende inoltre in esame le più recenti problematiche relative alla lettura a scuola (biblioteche scolastiche, iniziative ministeriali), lo sviluppo dei generi di maggior successo (dalla poesia alla prosa di divulgazione scientifica e al fantasy) e l’analisi di alcuni personaggi letterari ‘di culto’ come Harry Potter e Geronimo Stilton, divenuti in breve tempo veri e propri fenomeni mediatici.

Le più belle fiabe popolari italiane Grandi tascabili economici. I mammut Gold Le più belle fiabe popolari italiane Newton Compton Editori

Il termine cultus (da colere: coltivare) è stato attribuito, nel corso della storia, in modo privilegiato a colui che coltivava la perfezione, la virtù, raggiungibili nell’otium, cioè nel distacco dalle preoccupazioni. Questa concezione ha determinato, per lungo tempo, una contrapposizione fra uomo ‘libero’ e uomo del popolo; gli studi e le arti liberali da una parte e l’oralità e la “cultura degli

analfabeti” dall’altra. Anche il mondo popolare e contadino ha tuttavia elaborato una sua cultura con i suoi luoghi, le sue certezze, i suoi modi espressivi ed educativi. Le fiabe popolari, i canti, i proverbi, le filastrocche, il modo espressivo (il dialetto), la concezione provvidenziale e fatale delle vicende umane fanno parte di una cultura popolare e contadina, ormai scomparsa o fortemente in mutamento, qualche volta celebrata e rivissuta nel ricordo nostalgico e folcloristico.

Un breve saggio che parte dalla fiaba, dalla sua struttura e dalla sua interpretazione per poi approfondire le opere della scrittrice britannica Angela Carter che ha scelto di riscrivere le fiabe classiche e tradizionali in un'ottica moderna e femminista.

Un'indagine del grande narratore sull'origine, lo sviluppo e la funzione della fiaba e delle tradizioni popolari di ogni parte del mondo.

Indice Il principe e il mostro (Fiaba tradizionale) La storia meravigliosa di Ivan (Fiaba popolare) Garullo Citrullo (Fiaba tradizionale) La città invisibile (Leggenda) Ricciolo d’oro e Stella d’argento (Fiaba tradizionale) La lacrima della vita (Leggenda popolare) Il cavallo del principe Olieg (Riduzione da Alessandro Puskin) I tre schiaffi (Riduzione da Alessandro Puskin) Il ciabattino e l’angelo Michele (Riduzione da Leone Tolstoj) Il giudice saggio (Riduzione da Leone Tolstoj)

[Copyright: c3bd119c11cf77e0bca1c11e8d63eef6](https://www.pdfdrive.com/le-pi-belle-fiabe-popolari-italiane-ewerton-classici-p123456789.html)